

99 ANNI DI LESSICOGRAFIA BILINGUE ITALIANO-CECA, CECO-ITALIANA

Luca PALMARINI

Uniwersytet Jagielloński w Krakowie, Instytut Filologii Romańskiej,
al. Adama Mickiewicza 9a, 31-120 Kraków, Polonia
luca.palmarini@uj.edu.pl

99 years of Italian-Czech, Czech-Italian bilingual lexicography

Abstract: The article aims to analyse the first 99 years of Italian-Czech, Czech-Italian bilingual lexicography, from its origins, dated 1890, up to 1989, the year of the fall of Communism in Czechoslovakia. After having briefly introduced the literary and linguistic relationships of Bohemia and Moravia with the Italian peninsula, the paper focuses on the lexicographic ones, starting with some references to the multilingual dictionaries in which Czech and Italian are present, then moving on to the path of history of Italian-Czech, Czech-Italian bilingual dictionaries and its lexicographic analysis. The analysis is in a diachronic key; the methodology adopted is of a comparative nature, with references to lexicultural elements, also in relation to other coeval bilingual dictionaries. The results obtained have allowed the reconstruction of the history of the first 99 years of the bilingual lexicography in question, the identification of two phases (1890-1940; 1945-1989), and the highlighting of the purposes of the individual works and some of their lexicographic characteristics and contents that allow us to characterise them in “dictionaries” and “small dictionaries”. The research shows that the initial path of Italian-Czech, Czech-Italian bilingual lexicography is significantly influenced by the German model that was dominant at date. Several factors (the minor role of the Czech language, the lack of an independent state until 1918, and the end of the communist regime) have resulted in the prevalence of works of meagre content; only a few are real dictionaries. However, the unidirectional works confirm the continuous interest of the Czech community in the Italian language.

Key words: bilingual lexicography; Czech-Italian dictionaries; history of lexicography; history of Italian language

Riassunto: L'articolo si pone come scopo l'analisi dei primi 99 anni della lessicografia bilingue italiano-ceca, ceco-italiana, dalle origini, datate 1890, fino al 1989, anno della caduta del regime comunista in Cecoslovacchia. Dopo aver brevemente introdotto i rapporti letterari e linguistici della Boemia e Moravia con la penisola italiana, ci si concentra su quelli

lessicografici, partendo da alcuni accenni ai dizionari plurilingui in cui sono presenti il ceco e l'italiano, per poi passare al percorso storico dei dizionari bilingui italiano-ceco, ceco-italiano e alla loro analisi lessicografica. L'analisi è in chiave diacronica; la metodologia adottata è di carattere comparativo, con riferimenti ad elementi lessicoculturali; vengono analizzate mega-, macro- e microstruttura dei dizionari in questione, confrontati anche con altre opere lessicografiche bilingui coeve. I risultati ottenuti hanno permesso di ricostruire la storia dei primi 99 anni della lessicografia bilingue ceco-italiana, italiano-ceca, di localizzare due fasi di sviluppo (1890-1940; 1945-1989), di mettere in evidenza le finalità delle singole opere e le loro caratteristiche lessicografiche, consentendoci di caratterizzarle in "dizionari" e "dizionarietti". Dalla ricerca emerge che il percorso iniziale della lessicografia bilingue italiano-ceca, ceco-italiana è sensibilmente influenzato, anche a livello della lemmatizzazione, dall'allora dominante modello tedesco. Diversi fattori (ruolo minore del ceco, mancanza di uno stato indipendente fino al 1918, chiusura del regime comunista, scarso interesse da parte italiana verso la lingua ceca) hanno favorito la prevalenza di opere dal contenuto scarso; solo pochi sono i veri dizionari. Tuttavia, tutte queste opere, di carattere unidirezionale, testimoniano il continuo interesse della comunità ceca verso la lingua italiana.

Parole-chiave: dizionari ceco-italiano; dizionari italiano-ceco; lessicografia bilingue; storia della lessicografia; storia della lingua italiana

Introduzione

Nel presente lavoro, di carattere diacronico, si intende presentare e sottoporre ad analisi la nascita e lo sviluppo della lessicografia bilingue italiano-ceca, ceco-italiana dagli albori (1890) alla caduta del sistema comunista (1989), ovvero in un arco di tempo di 99 anni. Osservando la data ufficiale degli inizi di tale disciplina, si evince che si tratta di un momento assai tardo rispetto alla nascita di altre lessicografie bilingui. Ciò è dovuto, come si può immaginare, a particolari motivi geopolitici; i contatti culturali e linguistici della comunità di lingua ceca con le terre dell'odierna Italia, tuttavia, affondano le radici in epoche ben lontane, a cui, prima di analizzare i dizionari in questione, è doveroso accennare.

1. Alcuni brevi cenni sui contatti italiano-ceco-moravi nei secoli passati

Nella prima metà del secondo millennio, l'interesse da parte della Slavia occidentale verso la penisola italiana e gli Stati allora ivi esistenti era di tipo religioso, commerciale e di studio. Dal punto di vista dei contatti culturali, tra i paesi di lingua ceca e la penisola italiana le condizioni per un primo concreto arrivo degli influssi letterari italiani in Boemia e in Moravia si concretizzarono nel XIII secolo (Seidl 1991: 80). Negli anni Settanta dello stesso secolo si distinse la presenza di Enrico da Isernia, «vero promotore delle *artes dictandi* e delle *artes poeticae* nell'ambiente centroeuropeo» (Seidl 1991: 81). Con lo svilupparsi delle corti nell'Europa centrale, già a partire dal Trecento si assistette alla presenza di diverse personalità di spicco provenienti dalla penisola italiana. Tra esse, a Praga, possiamo ad esempio citare Angelo z Florencie (anche Anděl z Florencie, Angelus oppure Angelus de Florentia), farmacista e cortigiano

presso la corte di Carlo IV¹ e successivamente di Venceslao IV, ideatore del primo orto botanico e della prima erboristeria di Praga (*Ottův Slovník naučný* 1889: 274-275), chiamati *Hortus Angelicus* (Palacký 1939: 326). Proprio tramite la sua intercessione fece tappa a Praga, nel 1350, Cola di Rienzo, arrivato con l'intento di mostrare i suoi nuovi programmi. Si rammenta, inoltre, l'intellettuale Niccolò Beccari, forse autore del *Fürstenspiegel*, opera in passato attribuita a Carlo IV (Špička 2019: 92-93), monarca alla cui corte Petrarca trovò, nei confronti delle sue opere, una cerchia di attenti eruditi (tra cui appunto Angelo da Firenze), che contribuirono alla diffusione della cultura letteraria italiana in Boemia. Non mancavano poi le esperienze di viaggio in Italia, come per es. il soggiorno di studio tra Bologna e Ravenna, di ben 14 anni, di Arnošt di Pardubice, arcivescovo di Praga e primo rettore dell'Università di Praga (Špička 2019: 92). Accanto alle comunicazioni ufficiali in lingua latina si usava anche il volgare; si diffondevano così anche alcuni italianismi e, in certi casi, i rudimenti della lingua; a volte i viaggiatori apprendevano le basi dell'italiano già prima della partenza.

Verso la fine del XV secolo, sotto l'influsso di alcune personalità italiane importanti (come Enea Silvio Piccolomini), l'umanesimo boemo e moravo raggiunse un livello molto alto. Tra il Quattrocento e il Cinquecento l'italiano era una delle lingue principali utilizzate nei grandi centri artistici, intellettuali e culturali (come le corti di Praga e Cracovia), ma non solo: le basi della lingua italiana erano conosciute, normalmente per ragioni puramente pratiche, anche negli ambienti commerciali artistici e politici dei centri minori (Widlak 2012: 370). Per la Boemia, dopo la lunga fase preparatoria del Cinquecento, caratterizzata da varie ondate migratorie dovute a guerre di religione, nel Seicento si cristallizzò un forte plurilinguismo (Catalano 2007: 117). La moda dilagante dell'italiano ha ragioni plurime: il favore dei sovrani, l'appartenenza all'Impero di vaste porzioni della penisola italiana, la legislazione favorevole, l'identità confessionale, la mancanza di manodopera specializzata (architettura), lo sviluppo di reti commerciali gestite da famiglie italiane, una forte curiosità per le meraviglie d'Italia e per gli "intrattenimenti" di provenienza italiana, i legami familiari con gli italiani approdati in Europa centrale (Catalano 2007: 119-120). A tutto ciò si aggiunse il gusto delle letture in lingua originale che, tramite precettori, prevedevano l'apprendimento dell'italiano, nei secoli XVIII e XIX, attraverso il metodo grammaticale-traduttivo (Palmarini 2020: 249-250; Sosnowski 2009: 1574).

2. Gli antenati dei dizionari bilingui: i dizionari plurilingui in cui sono presenti l'italiano e il ceco

La lessicografia italiana affonda le sue radici nel XIV secolo, quando fecero la loro comparsa i primi glossari latino-italiani necessari per l'apprendimento del latino (Schweickard 2016: 509). Tra il Cinquecento e il Seicento assistiamo alla diffusione dei glossari multilingui o, secondo la definizione di Marello (1989: 16), dizionari plurilingui, che possiamo in un certo senso definire progenitori dei bilingui. Tali

¹ Durante lo svolgimento di questa ricerca è stato pubblicato il lavoro di Rando – Schlotheuber (2022).

opere si diffusero soprattutto in ambito mercantile e di viaggio, mentre il latino introduceva ai vari volgari. Di seguito si propone una tabella che raccoglie i dizionari in cui, insieme ad altri idiomi, sono presenti sia la lingua italiana che quella ceca.² Per la loro individuazione mi sono basato soprattutto su Grzegorzczyk (1967) e su Pettegree, Walsby, Wilkinson (2007):

Autore	Titolo del glossario	Luogo e anno di pubblicazione
Valerius Cornelius	<i>Dictionariolum Hexaglosson. Cum colloquijs aliquot sex linguarum Latinae, Bohemicae, Alemanicae, Gallicae, Hispanicae et Italicae: Omnibus linguarum studiosis domi forisque per quam necessarium</i>	Lipsia – 1511
Peypus, Friedrich	<i>Quinque linguarum utilissimus vocabolarius latine, italicae, gallicae, Bohemicae et Alemanicae</i>	Norimberga – 1531
Gabriele Pannonium Pestinum (Gabor Pesti)	<i>Nomenclatura sex linguarum, Latinae, Italicae, Gallicae, Bohemicae, Hungaricae et Germanicae</i>	Vienna – 1538 (seconda edizione 1568)
Petrus Loderecker	<i>Dictionarium septem diversarum linguarum, videlicet Latine, Italice, Dalmatice, Bohemice, Polonice, Germanice, et Ungarice...</i>	Praga – 1605
Christophorus Warmer	<i>Gazophylacium decem linguarum Europearum apertum... Germanicae, Polonicae, Bohemicae, Belgicae, Anglicae, Latinae, Gallicae, Hiszpanicae, Italicae et Ungaricae</i>	Cassovia (Košice) – 1691

Tabella 1. Glossari multilingui in cui sono presenti sia l’italiano che il ceco

I sopracitati glossari sono preceduti da un vocabolario quadrilingue, del XV secolo, opera di Giovanni di Mosbach, giunto a noi in forma manoscritta: *Dictionarium Quatuor Linguarum. Latinae, Hungaricae, Bohemicae & Germanicae* (Křesálková – Presa 1975: 166-204; Marellò 1989: 16).

3. Le fasi della lessicografia bilingue ceco-italiana, italiano-ceca

Tra il Settecento e l’Ottocento assistiamo in tutta Europa a un sempre maggiore sviluppo dei dizionari bilingui. In particolare, l’Ottocento diventerà il secolo d’oro della lessicografia.³ Chiaramente, per quanto riguarda la Boemia e la Moravia, dobbiamo ricordare il particolare contesto geopolitico: queste terre erano sotto il dominio austriaco, la comunità linguistica ceca era occupata nel contrastare l’egemonia politica e culturale tedesca; tale situazione andò praticamente a ridurre al minimo i rapporti culturali e linguistici con la lingua italiana. La mancanza di diversi strumenti lessicografici era spesso sopperita dai dizionari bilingui tedesco-italiano, italiano-tedesco, in diversi casi dalla struttura molto sviluppata per l’epoca. Un cambiamento ebbe luogo nella seconda metà del XIX secolo, quando si diffusero alcuni manuali in ceco per la conversazione e l’apprendimento delle basi della lingua italiana; nel 1890 venne

² Ho segnalato tali opere anche in Palmarini (2023).

³ Cfr. Marazzini (2009: 248-315).

finalmente pubblicato un dizionario, seppur modesto, che dà i battesimi alla lessicografia bilingue italiano-ceca, ceco-italiana⁴.

Per motivi sia culturali e politici – tra cui ricordiamo da parte ceca la conquista dell'indipendenza dopo la Prima guerra mondiale e la dittatura comunista nel Secondo dopoguerra –, sia lessicografici, possiamo distinguere, nel percorso della lessicografia bilingue italiano-ceca, ceco-italiana, tre fasi principali, in maniera sostanzialmente analoga al caso della lessicografia italiano-polacca, polacco-italiana (Palmarini 2018).

La prima fase della lessicografia bilingue italiano-ceca, ceco-italiana parte dall'anno della pubblicazione di Flekáček (1890), e arriva fino al 1940, quando venne dato alle stampe un modesto dizionarietto tascabile, che lemmatizza circa 20.000 voci. La Prima guerra mondiale e il nuovo assetto che ne conseguì si presenta, in questo caso, come il raggiungimento di obiettivi predefiniti, ovvero l'affrancamento delle comunità boema, morava e slovacca dall'Austria e dall'Ungheria, ma non si può definire, a livello lessicografico, un momento di svolta. Durante il conflitto, i dizionari bilingui italiano-ceco, ceco-italiano divennero uno strumento necessario anche sul fronte italiano, dove erano coinvolti diversi popoli dell'Europa centro-orientale, tra cui appunto gli stessi boemi e moravi. Tale situazione spiegherebbe anche la presenza di alcuni dizionarietti di scarno contenuto pubblicati proprio in quegli anni.

Il secondo periodo della lessicografia bilingue italiano-ceca, ceco-italiana corrisponde praticamente a quello dell'esistenza del sistema comunista, dominato quindi dalle case editrici di stato e chiuso dal 1989, anno che portò alla Rivoluzione di velluto.

La terza fase segue la caduta del comunismo, con la liberalizzazione del mercato e la proliferazione dei dizionari bilingui, ma anche dei bilingui specialistici (giuridici, fraseologici, etc.), con pubblicazioni prima cartacee e in CD Rom, successivamente (nel primo scorcio del XXI secolo) online.⁵

4. La prima fase

In questo studio ho preso in considerazione l'analisi dei primi due periodi, che insieme coprono un arco temporale di quasi un secolo: per l'esattezza, 99 anni (1890-1989). La Tabella 2 raccoglie, in ordine cronologico, le opere lessicografiche bilingui prodotte tra il 1890 e il 1940. Quasi tutti i titoli di questi dizionari alludono alle loro ridotte dimensioni: *stručný slovník* 'dizionario succinto'⁶, *kapesní slovník* 'dizionario tascabile', *slovníček* 'dizionarietto', *Kolibří slovníček* 'dizionarietto colibrì', *příruční slovník* 'dizionario pratico', *nejúživnějších 20.000 slov...* 'le 20.000 parole più usate...'. Nel caso di Los (1906), che non presenta aggettivi di questo tipo nel titolo, disponiamo tuttavia sulla copertina del nome della collana di cui fa parte: *Ottovy*

⁴ Risalenti al XIX secolo sono anche alcuni manoscritti ad opera di Karel Mensinger-Týnský (1815-1892), tra cui i dizionari *Jmenný slovník vlašský* e *Slovník francousko - německo - anglicko - rusko - polsko - český* (Černý 1964: 14).

⁵ Tra i dizionari bilingui specialistici si segnalano, ad esempio: *Česko-italský právnícký slovník*, a cura di Marcela Nováková (2001); *Česko-italský, italsko-český kapesní slovník s frazeologií* = *Dizionario tascabile ceco-italiano, italiano-ceco con fraseologia*, a cura di Zdeněk Papoušek (2005); *Česko-italský biologický slovník*, a cura di Jiří Vedral (2006).

⁶ Salvo diversa indicazione, tutte le traduzioni in italiano sono da attribuire al sottoscritto.

malé slovníky ('piccoli dizionari della casa editrice Otto'). Si delinea, quindi, fin da subito, il carattere pratico dei dizionari bilingui in questione e la problematica della loro classificazione come dizionari o "dizionarietti". Si osserva, inoltre, il dominio della capitale boema come luogo di pubblicazione, ma anche il ruolo culturale svolto dalla casa editrice Lorenc di Třebíč, in Moravia. Disponiamo in totale di 10 opere: un numero di pubblicazioni ragguardevole (una è in due volumetti), se paragonato, per es., alle sole tre opere italiano-polacche e polacco-italiane analoghe apparse tra il 1856 e il 1940⁷ (due di esse in due volumi).

Autore	Titolo	Luogo e anno di pubbl.
Josef Flekáček	<i>Stručný slovník česko-italský</i>	Praga - 1890
Karel Los	<i>Slovník italsko-český</i>	Praga - 1906
František Rusinský	<i>Nový Kapesní slovník italsko-český a česko-italský a cestovní příručka</i>	Třebíč - 1913 (1914)
Jaroslav Burian	<i>Slovník česko-italský</i>	Písek - 1916
Rudolf Bačkovský	<i>Slovníček italsko-český</i> <i>Slovníček česko-italský</i>	Praga - 1916
R.[?] Brodský	<i>Příruční slovník česko-italský</i>	Praga - 1928
Jan Schmitt	<i>Italský slovníček, česko-italský a italsko-český z přízvukem a s vyslovností</i>	Praga - 1929
Václav Hodr	<i>Kolibří slovníček česko-italský a italsko-český</i>	Třebíč - 1937
Karel Hoyer	<i>Kapesní slovník italsko-český a česko-italský</i>	Praga - 1939
František Podzimek	<i>Slovník mluvené řeči italsko-český, česko-italský = nuovo dizionario tascabile italiano-ceco e ceco-italiano: italsky v praxi : nejužívanějších 20.000 slov ...</i>	Praga - 1940

Tabella 2. I dizionari bilingui italiano-ceco, ceco-italiano pubblicati tra il 1890 e il 1940

5. Lo *Stručný slovník česko-italský* di Josef Flekáček (1890)

Il primo dizionario bilingue ceco-italiano (solo questa parte) inteso in senso moderno è, come accennato, opera di Josef Flekáček (1857-1906), allora insegnante a Žižkov. Flekáček fu un pedagogo e scrittore, ma anche traduttore di opere dall'italiano, tra cui *Sull'Educazione* di Niccolò Tommaseo, e il *Decamerone*. Fu inoltre autore del manuale di conversazione turistica in italiano *Průvodce po Italii, praktická konverzační knížka pro touristy a cestující*, del 1888 (*Ottův slovník naučný* 1893: 297-298, s.v. *Flekáček Josef*).

Il dizionario di ceco-italiano è un'opera di 134 pagine; il lemmario ne occupa solo 126, poiché l'ultima parte è dedicata a un frasario di situazioni comunicative. Per tale motivo, l'opera si potrebbe piuttosto definire "dizionarietto". Seidl (1988: 57), al riguardo, scrive che questo volume «era di carattere tascabile»,⁸ fatto confermato anche dal sottotitolo dell'opera stessa: «contenente una raccolta di termini e significati

⁷ In questo caso alcuni dizionarietti faranno la loro comparsa soltanto tra il 1943 e il 1946, a seguito del II Corpo d'Armata polacco impegnato in Italia (cfr. Palmarini 2018: 101-115).

⁸ In ceco: «Byl kapesního charakteru».

più necessari».⁹ Purtroppo il dizionario non possiede un'introduzione in cui vengano esposte motivazioni e finalità, tuttavia si evince che il lavoro è evidentemente unidirezionale, cioè destinato alla comunità ceca; lo suggeriscono semplici elementi come i titoli, solo in ceco, oppure il sopra menzionato frasario, intitolato *Dodatek k průvodci* (lett. 'appendice alla guida'), che si trova alla fine del dizionario (Flekáček 1890: 127-134), in cui la lingua per la produzione è appunto l'italiano. Grazie alla presenza di quest'appendice – le cui tematiche sono: un luogo di pernottamento, in visita con la guida, i mezzi di trasporto e il trasporto dei bagagli, il viaggio in barca e l'orientamento in città – possiamo comprendere come uno dei fini principali dell'opera sia l'ausilio linguistico durante un viaggio.

Dal punto di vista della veste tipografica abbiamo una certa leggibilità, dovuta soprattutto all'esiguo contenuto delle entrate lemmatizzate. Non si registra ancora l'uso della tilde e nemmeno del neretto per le voci a lemma, rese invece con il corsivo. Analizzando il lemmario raccolto, si evincono alcuni elementi lessicografici e le priorità che l'autore propone nella scelta delle entrate, fatto normale per l'epoca; i dizionari bilingui erano allora frutto del lavoro di un singolo lessicografo che, a volte incoscientemente, lasciava trasparire anche i suoi campi di interesse. Nel caso di Flekáček (1890), raccolti sotto la lettera A troviamo, per es.: «*anděl* l'angelo, -*strážný* l'angelo custode, tutelare», «*apoštol* l'apostolo, -*šti skutkové* gli atti degli Apostoli, -*ská stolice* la sede apostolica», «*arcibiskup* l'arcivescovo, -*ský* arcivescovale, -*ský palác* palazzo arcivescovile, -*ský chrám* chiesa metropolitana, -*ství* arcivescovado», «*arcikněz* l'arciprete», «*arcipastýř* il pastore sovrano», «*archanděl* l'arcangelo». Si tratta, per un dizionario di modeste dimensioni, di un numero significativo di lemmi (e di esempi) legati alla religione cristiana, il che non si può spiegare solo con l'allora maggiore diffusione della pratica religiosa rispetto a oggi: la cosa dipende, certamente, anche da una scelta personale dell'autore. Dal punto di vista della microstruttura del lemma, registriamo la mancanza delle marche categoriali, sostituite (in parte, vista la duplice funzione di l') dalla presenza dell'articolo determinativo nei traducanti, e del sistema di abbreviazioni indicanti campi semantici o informazioni grammaticali; si tratta, insomma, di una struttura assai scarna, eccezione fatta per l'utilizzo degli articoli determinativi, che hanno uno scopo didattico, e di alcuni interessanti esempi d'uso. Poiché abbiamo testimonianza di dizionari bilingui antecedenti più evoluti, si ha conferma che lo scopo era proprio quello di fornire ai discenti uno strumento di base per la comunicazione in lingua italiana, ma anche quello di affrancare la lingua ceca dall'allora dominante tedesco.

6. Il dizionario di Karel Los (1906)

Karel Los nacque nel 1862. Fu insegnante delle scuole medie, ma morì prematuramente nel 1903, proprio mentre stava lavorando allo *Slovník italsko-český* (Los 1906), il secondo dei dizionari bilingui in questione ma il primo della sezione italiano-ceco. Si tratta quindi di un'opera postuma, con interventi sul testo da parte di un altro lessicografo, soprattutto sulla seconda parte, il che inevitabilmente, come lo stesso

⁹ In ceco: «Obsahující zásobu nejobyčejnějších slov a významů».

continuatore ammette nella *předmluva* ('prefazione'), ha portato ad alcune incongruenze e sviste (Los 1906: VI; introduzione ad opera di Pover). Tuttavia, si tratta di un lavoro lessicografico che si avvicina maggiormente alla definizione di dizionario. A livello della veste tipografica non disponiamo di un indice delle abbreviazioni, osserviamo l'uso del neretto per le voci lemmatizzate, la presenza di accezioni diverse, un maggior numero di esempi d'uso e collocazioni, l'uso della tilde non solo per sostituire l'entrata negli esempi d'uso – per es., all'interno del lemma *casa*, leggiamo «*a ~ mia dle mého mínění*» – ma anche per abbreviare altre voci che presentano una radice comune, annidate all'interno di un lemma principale, ritenuto tale solo per motivi alfabetici. All'interno dell'entrata *casa*, troviamo, infatti, anche *casacca*: «*~ cca f kazajka, kytile; jezdecký kabátec*», voce che presenta diversa etimologia: «*propr. 'veste del cosacco'*» (Garzanti linguistica online, s.v. *casacca*, <<https://www.garzanti-linguistica.it/ricerca/?q=casacca>>, consultato il 10.11.2023).

Riscontriamo questo sistema di annidamento in dizionari bilingui ceco-tedeschi, tedesco-cechi ottocenteschi antecedenti al lavoro di Los (1906), spesso evoluti dal punto di vista del lemmario, così come da quello della microstruttura delle voci. Come avremo modo di vedere, l'annidare uno o più lemmi all'interno di un'entrata dalla stessa radice sarà una soluzione utilizzata anche in opere successive, così come per dizionari ceco-altre lingue. Di seguito si propone la trascrizione della lemmatizzazione del summenzionato sostantivo *casa* in cui sono annidate altre voci:

casa *f* dům; domov; rod(ina); skořápka (hlemýžďí); *a ~ mia dle mého mínění*; *~ di correzione polepšovna*; *~ calda peklo*; *le dodici -e del sole dvanáct znamení zviřetníku*; *uomo di ~ peciválek*; *star di ~ bydletí*; *~ cca f kazajka, kytile; jezdecký kabátec*; *~ ccia f far ~ vstoupiti v nerovné manželství*; *~ ccio m nehoda*; *a ~ povrchně*; *uomo a ~ nepovážlivý*; *~ le m samota*; *~ liere m podruh*; *~ lingo domácí*; *m nájemník*; *uomo ~ kuchynka*; *~ lino m chalupa*; *~ matta f hradební sklep*; *vojenský žalář*; *~ mento m domácnost*; *dvorec*; *~ tello m vaječný pletenec*; *~ to m rod (né jméno)*.

Figura 1. Entrata *casa* in Los (1906)

Le entrate vengono accentate a seconda dell'eventuale necessità di lettura per l'utente di lingua ceca; gli esempi d'uso vengono resi in corsivo, secondo la tradizione della seconda metà dell'Ottocento. Analizzando il lemmario, si evince che le fonti sono probabilmente dizionari bilingui italiano-tedesco, tedesco-italiano; non sempre,

però, si hanno traduzioni corrette. Sempre grazie all'influenza dell'allora dominante mondo culturale tedesco, e di conseguenza ai dizionari bilingui tedesco-altra lingua, abbiamo un'evoluzione contenutistica rispetto al dizionario precedente. Si osserva, infatti, come il lemmario proponga antroponomi e toponimi.¹⁰ Riporto alcuni esempi di questi ultimi: «**Analto** *m* Anhalt», «**Gimino** *m* (js.) Žmiň», «**Zaslávia** *f* (lépe: Ciaslávia) Čáslav», «**Zitt-ávia** *f* (lépe: Gittávia) Žitava».¹¹ Si nota come l'autore proponga anche delle varianti del toponimo lemmatizzato e le marche categoriali dell'entrata. Tuttavia, in diversi dizionari bilingui italiano-tedesco, tedesco-italiano, oltre ad esserci una rubrica separata di nomi geografici all'interno del dizionario stesso, riscontriamo anche una didattica del lessico. Per es., Valentini (1834: 1392), nella rubrica *Nomi di geografia antica e moderna*, alle voci *Zaslavia* e *Zittavia* scrive rispettivamente: «**Zaslávia**, *C. di Polonia* Zaslau»¹², «**Zittávia** o Zittau, *C. di Sassonia*, Zittau». Si specifica, quindi, che si tratta di poleonimi e al tempo stesso se ne fornisce la localizzazione geografico-culturale. Tornando a Los (1906), tra gli antroponomi, invece, si citano come esempi «**Andr-ea** *m* Ondřej», «**Gian**, ~ **ni** *m* Jan, Hanuš, Honza; ~**giórgio** *m* Jan Jiří». Oltre ai toponimi, l'opera si presenta ricca di elementi lessicografici, come nomi propri mitologici e storici.

Il dizionario si pone inoltre come testimonianza dell'importante lavoro svolto dalla casa editrice Otto, tra l'altro autrice della nota enciclopedia *Ottův slovník naučný*, pubblicata negli anni 1888-1908 (Roberts 2005: 119) in 27 volumi, fino al 2011 la più grande enciclopedia in lingua ceca.¹³

7. *Nový kapesní slovník* di František Rusinský (1913)

Di un certo interesse è anche il dizionario di František Rusinský (1913), che ebbe una fortuna editoriale concretizzatasi in diverse ristampe, sia nel ventennio tra le due guerre (p.es. nel 1920 e 1932), sia durante il secondo conflitto mondiale (con la sesta edizione, del 1941) e perfino nel secondo dopoguerra (1949). Il dizionario presenta un frontespizio in ceco e in italiano, che sembra suggerire un intento bidirezionale, seguito dall'introduzione e da un corposo compendio, in ceco, di regole riguardanti la lingua italiana.¹⁴ Il sottotitolo «Manuale per uso del viaggiatore» suggerisce a quale categoria sia principalmente rivolta l'opera. Le summenzionate regole sono inquadrare in una parte definita *Díl první* ('parte prima'), mentre il dizionario vero e proprio è indicato come *Díl druhý* ('parte seconda') e inizia soltanto

¹⁰ Chiaramente, la forte presenza culturale tedesca in tutta l'Europa centro-orientale ha creato un certo bilinguismo nella toponomastica di questa parte del continente, cui Los (1906) riserva una particolare attenzione.

¹¹ *Ciaslávia* erroneamente non è stata messa in corsivo, mentre, come vediamo, *Zitt-ávia* presenta il trattino perché all'interno del lemma è stato annidato «~ire», ovvero il verbo *zittire*.

¹² In polacco Zaslav, oggi Изяслав, Izjaslav, in Ucraina.

¹³ Per un'analisi lessicografica dell'opera cfr. Tkaczewski (2013).

¹⁴ Il frontespizio recita, prima in ceco e poi in italiano: «Nový Kapesní slovník italsko – český a cestovní příručka. Se stručnou mluvnicí jazyka italského a ukázkami četby. Sestavil Prof. František Rusinský [...]; Třebíč (Morava); Jindřich Lorenz, nakladatel a knihkupec [...]. Nuovo Dizionario portatile italiano-boemo e Manuale per uso del viaggiatore. Con un sunto della grammatica italiana ed esercizi di lettura. Compilato dal prof. Francesco Rusinský [...]; Třebíč (Moravia) Enrico Lorenc, libraio-editore».

dopo 138 pagine; lo precede, dunque, un numero considerevole di informazioni, che comprendono pronuncia, grammatica, lettura, letteratura, dizionario informativo e persino un manuale di conversazione. Nella parte finale del volume troviamo anche un paragrafo dal titolo *Pronuncia del boemo per gl'italiani*. Tali caratteristiche ne fanno un dizionario adatto al commercio. All'inizio sono presenti delle avvertenze (*Upozornění*):

Questo dizionario non è destinato solo agli amanti della letteratura e della lingua italiana, ma anche a scopi turistici. Per questo motivo all'opera [lessicografica] italo-ceca è stato allegato un manuale più piccolo che contiene, oltre alle regole di pronuncia, un lemmario, alcuni esempi di lettura e i principali fenomeni di scrittura, nonché una breve conversazione e indicazioni di viaggio compilate dall'autore sulla base delle proprie esperienze. Il formato tascabile richiedeva un uso efficiente dello spazio dato, e si è reso necessario scegliere dei segni quando si collegano strettamente le parole, che indicassero con precisione la lunghezza e l'accento anche per quelle parti della voce che sono sostituite da una tilde (~).¹⁵

Anche in questo caso, quindi, abbiamo conferma diretta degli scopi turistici accanto a quelli culturali e di apprendimento. Nella parte italiano-ceco i lemmi presentano accenti piani e apostrofi, con il fine didattico di trasmettere la corretta pronuncia: *ca'ro, cā'sa, ca'ss||a*.¹⁶ Tenendo in considerazione il fatto che tutte le opere qui presenti sono dizionari di piccole (a volte molto piccole) dimensioni, osserviamo che nel caso di *Rusinský* (1913) ricchezza e piccolo formato ben si conciliano, a scapito della leggibilità. Anche in questo caso troviamo il metodo dell'annidamento; la sostituzione della radice comune avviene tramite l'utilizzo della tilde:

Cā'sa || *f* dům, rod(ina); ~**cca** *f* (volná) kazajka, ~**ccio** domisko, chajda; [**a** ~**ccio** nerozvázně]; ~**le** dvorec; ~ **li'ngo** domác(ký)i; ~**ma'tta** *f* kasemata; vězení; ~**me'nto** byt, kasárny, činžák; ~**ta** *f*, ~**to** rod, příjmení.

Figura 2. Entrata casa in *Rusinský* (1913)

Di tale metodo troviamo conferma, per es., nel praticamente coevo (1912) dizionario bilingue polacco-ceco, ceco-polacco, ad opera di Igor Kaczor *Nový kapesný slovník polsko-český a česko-polský*, facente parte della stessa collana, ma anche nel precedente *Kapesní slovník česko-polský, słownik czesko-polski* di František Hora (1902), dove le

¹⁵ In ceco: «Slovník tento není určen pouze pro milovníky písemnictví a jazyka italského, nýbrž má sloužit též účelům turistickým. Z té příčiny připojena byla k dílu italsko-českému menší příručka, jež obsahuje vedle pravidel výslovnosti, nástinu mluvnice, několika ukázek četby a hlavních zjevů v písemnictví také stručnou konveršaci a pokyny cestovní, které autor sestavil na základě vlastních zkušeností. Kapesní formát vyžadoval účelného využití daného místa i bylo třeba při těsném navazování slov voliti některé značky, jež by přesně označovaly délku a přízvuk i u té části hesla, která je nahrazena tilde (~)». In questo dizionario e in seguito anche in quello di Jaroslav Rosendorfský (1959; 1960; seconda edizione 1964a e 1964b), in alcuni casi, la tilde che sostituisce la radice del sostantivo è sovrastata (a fini di pronuncia) dall'accento acuto, grave o piano, che qui si tralascia.

¹⁶ In quest'ultimo caso possiamo osservare la divisione della radice necessaria per la costruzione delle altre voci annidate all'interno della voce lemmatizzata.

entrate lemmatizzate sono in neretto mentre i suffissi per la costruzione di parole dalla radice comune sono resi in corsivo.¹⁷

8. I rimanenti dizionari del primo periodo

Il dizionario di Jaroslav Burian (1916), pubblicato a Písek, e quello di Rudolf Bačkovský (1916a, 1916b), pubblicato nello stesso anno a Praga in due volumi, sono due lavori in cui sono presenti solo le entrate (in neretto) e i traduttori (a volte più di uno), riducendo al minimo l'apparato lessicografico. Nel caso di Bačkovský, lo scarso apparato lessicografico, privo persino di marche categoriali, e il formato ridotto sono con ogni probabilità legati alla presenza di soldati austro-ungarici di lingua ceca sul fronte italiano. A essi seguirà, dodici anni più tardi, il dizionarietto di Brodský (1928).

Italský slovníček, di Jan Schmitt (1929), sottotitolato *česko-italský a italsko-český*, è un dizionarietto, di sole 78 pagine, edizione ampliata da un precedente lavoro dal titolo *Italský v 1000 slovech*,¹⁸ compilata dallo stesso autore (Schmitt 1929: 78). Si tratta di un'opera destinata ad autodidatti, che fa parte di una serie di dizionarietti e manuali per l'apprendimento e la produzione linguistica. Pubblicazioni di tal tipo risultano essere assai popolari durante il periodo tra le due guerre e rientrano in collane che comprendono diverse lingue. Osserviamo brevemente come avviene la lemmatizzazione; per la parte ceco-italiano si propongono un verbo e un sostantivo: «**držeti** tenere (*tenére*)», «**hodiny** l'orologio (m.) (*lorolôdžo*)». Registriamo, nel caso dei traduttori sostantivi, la presenza dell'articolo determinativo. Oltre alla trascrizione fonetica e alla lettera su cui cade l'accento, evidenziata in neretto, l'articolo *l'* viene unito al sostantivo, in modo da invitare l'apprendente a leggerlo come una parola unica. Viene anche segnalato il plurale: «**Alpy** le Alpi (f.pl.) (*alpi*)». Nella parte italiano-ceco lo schema si ripete, con l'articolo prima delle entrate lemmatizzate: «**il castello** (*kastělo*) *zámek, hrad*». Queste ed altre caratteristiche (tra cui la quasi totale assenza di esempi d'uso nella microstruttura del lemma) ci danno conferma dello status di dizionarietto dell'opera che, tuttavia, propone alcune soluzioni pratiche per la produzione di testi orali e scritti di base.

Il dizionario di Václav Hodr (1937) presenta un interessante frontespizio a specchio nelle due lingue, come un dizionario bidirezionale. Nella pagina in italiano, oltre al titolo, leggiamo alcune brevi informazioni sull'autore: «Compilato da Venceslao Hodr, Dottore in lettere della R. Università di Roma, professore all'Istituto commerciale cecoslovacco e lettore all'Università commerciale a Praga, Interprete legale di italiano e di cecoslovacco al tribunale superiore di Praga». Lo stesso autore, nel periodo della Cecoslovacchia comunista, compilerà un secondo dizionario ceco-italiano, italiano-ceco (Hodr 1960).

¹⁷ Tale metodo non si riscontra, invece, nei dizionari bilingui italiano-polacco, polacco italiano.

¹⁸ *Italský v 1000 slovech* è un cofanetto contenente vari fascicoli per l'apprendimento della lingua italiana in situazioni pratiche. Si tratta di un lavoro per più di una comunità linguistica. L'ultimo fascicolo consiste proprio in un dizionarietto.

Hoyer (1939) è anch'esso un dizionario di formato minimo (misura solamente 10,5 cm x 7,5 cm), pubblicato a Praga dalla casa editrice Kvasnička a Hampl (Damiani 1941: 54), il cui autore era allora lettore di lingua ceca all'Orientale di Napoli. L'opera, sebbene di ridotte dimensioni, presenta all'inizio un elenco di abbreviazioni (circa una ventina), all'interno della microstruttura delle voci a volte sono presenti esempi d'uso, mentre si consolida la tradizione dell'annidare all'interno di un'entrata i suffissi necessari per quelle successive che si compongono con la radice del lemma principale. Per es., alla voce *partire* leggiamo: «**part-ire** odjeti; - **ita** f. odjezd; díl; partie; **-ito**; m. polit. strana; **-icípio** m. příčestí», oppure, nella parte ceco-italiano, «**úřední** ufficiale (uffičále); **-k** impiegato m., funzionário m.». Si registrano, quindi, poche ma chiare informazioni essenziali.

La prima fase della lessicografia bilingue in questione si chiude con il dizionarietto di Podzimek (1940), il quale, sebbene sia anch'esso di piccole dimensioni, in alcune voci propone esempi d'uso. Spesso, a un'entrata che alfabeticamente ne precede altre, spetta il ruolo di voce principale rispetto a queste ultime. Nella maggior parte dei casi tali entrate non presentano nemmeno una radice comune; semplicemente, tramite il rientro del paragrafo, viene stabilita una gerarchia e la ricerca, attraverso tale espediente grafico, risulta facilitata. Si riporta qui un esempio in cui la voce *abolire* funge da guida anche nella ricerca di alcune entrate successive:

abolire zrušiti; **absburgico** [sic]
habsburský; **abusare di qc.**
zneužíti čeho; **acacia** (aká-
ča) f. akát; **accadere** při-
hoditi se

Figura 3. Entrata abolire in Podzimek (1940)

Il dizionario in questione resta comunque un lavoro utile per nozioni scolastiche della lingua italiana, oppure per una sua comprensione di base.

9. La seconda fase della lessicografia bilingue ceco-italiana, italiano-ceca (1946-1989)

Infine, si passa all'analisi delle opere della seconda fase della lessicografia bilingue italiano-ceca, ceco-italiana. Si tratta di un numero esiguo di dizionari,¹⁹ i cui titoli e autori sono stati raccolti nella Tabella 3.

Il più popolare dizionario italiano-ceco, ceco-italiano della seconda metà del XX secolo è senza dubbio quello di Jaroslav Rosendorfský (1956; 1960; 1964a e 1964b), in due volumi. Si tratta di un'opera nettamente più sviluppata rispetto alle precedenti, ma anche rispetto alle due successive (Hodr 1960 e Benešová 1976), sia dal punto di vista della parastruttura (definita anche *megastruttura*) – possiede una chiara prefazione

¹⁹ Si segnala anche il dizionario contenuto all'interno di *Poznejte italštinu* (pubblicato a Praga, per i tipi di Orbis, nel 1947), grammatica teorica della lingua italiana di Josef Bukáček. La sezione italiano-ceco, di 74 pagine, presenta alcune caratteristiche che la avvicinano a un dizionario e non a un dizionarietto; poiché incluso in una grammatica, tuttavia, non lo possiamo inserire nell'elenco ufficiale dei dizionari bilingui.

in cui sono chiarite le finalità dell'opera, una rubrica con spiegazioni e scelte, tavole delle coniugazioni – ma anche della macro- e della microstruttura. La lemmatizzazione presenta sempre il metodo dell'annidamento di voci dalla radice comune. Il lemmario è assai ricco (la parte ceco-italiano raccoglie 40.000 lemmi); in esso troviamo, da ambo le parti, toponimi come *Candia*, *Messina*, *Maďar* (Ungheria), *Moskva* (Mosca); antroponimi come *Ermànnò*, *Pavla* (Paola), *Riccardo*, *Jiří* (Giorgio); acronimi come *FIOM*, *INPS*, *RAI*; *ROH*²⁰; ideofoni come *paf!*, *paffete!*; *plác!* (paffete); interiezioni come *ach!* (oh!); voci letterarie come *messere*, *uligine* 'naturale umidità del terreno', *raccorre* 'racogliere'; antroponimi attinti dalla mitologia, come *Adone*, *Ercole*, *Erinni*, *Pluto* (Plutone), oppure dalla storia, come *Roland* (Orlando); etnonimi come *Bur* (boero) e *bulgaro*; terminologia medica, p.es. *erisipela*; espressioni famigliari come *holečku* (caro te!), *ciao*; altri *realia* come «*sciusscià m. uličník, dítě ulice*». È inoltre presente un numero davvero soddisfacente, per l'epoca, di esempi d'uso. Grazie a tali scelte, il Rosendorfský (1964a e 1964b) assolve pienamente al compito di un dizionario di descrivere la lingua attraverso riferimenti storici, al fine di comprendere meglio il presente e il passato. Il Rosendorfský (1964a e 1964b) si propone come una di quelle opere lessicografiche in cui «le parole vanno dunque ad imprimersi, cristallizzandosi, sulle pagine del Dizionario, depositario privilegiato della nostra memoria e della nostra cultura, un enorme bacino a cui attingere» (Selvaggio 2010: 181-182). Inoltre, nell'opera vengono lemmatizzate anche alcune entrate con lo scopo di aiutare l'utente nell'apprendimento della grammatica, come le preposizioni articolate (per es. *alla*, *alle*) oppure alcune forme del passato remoto (per es. *ebbi*, cui segue il rimando al verbo *avere*).

Autore/i	Titolo	Luogo e anno di pubbl.
Jaroslav Rosendorfský	<i>Česko-italský slovník</i> <i>Italsko-český slovník</i> [<i>Česko-italský slovník</i> ; <i>Italsko-český slovník</i>]	Praga – 1956 (SPN) Praga – 1960 (SPN) [Praga – 1964a (SPN) Praga – 1964b (SPN) Il edizione in due volumi]
Václav Hodr	<i>Italsko-český a česko-italský kapesní slovník. Dizionario tascabile italiano-ceco e ceco-italiano</i>	Praga – 1960 (SPN)
Emilio Pampiglione, Antonín Radvanovský	<i>Česko-italský a italsko-český kapesní technický slovník</i>	Praga – 1963 (1983, 1987, SNTL)
Hana Benešová	<i>Česko-italský a italsko-český slovník na cesty / Italsko-český slovník na cesty</i>	Praga – 1976 (SPN)

Tabella 3. Dizionari bilingui italiano-ceco, ceco-italiano realizzati nel periodo dal 1945 al 1989²¹

²⁰ *Revoluční odborové hnutí* 'Movimento Sindacale Rivoluzionario'.

²¹ Per l'analisi del dizionario di Rosendorfský, al fine di osservare eventuali simmetrie, ho scelto di considerare la seconda edizione, in cui le due sezioni sono state pubblicate in contemporanea, sempre in due volumi (Rosendorfský 1964a, 1964b). Pampiglione – Radvanovský (1963) è un dizionario bilingue specialistico (tecnico); proprio per questa sua caratteristica, non verrà qui sottoposto ad analisi. Gli acronimi SPN e SNTL indicano, rispettivamente, le case editrici di stato *Státní Pedagogické Nakladatelství* e *Státní Nakladatelství Technické Literatury*.

Anche Hodr (1960) ha goduto di una certa fortuna editoriale, concretizzatasi in diverse ristampe, persino dopo la caduta del regime comunista. Si tratta di un dizionario tascabile e pratico. Esso presenta una parastruttura, seppur minima, composta, oltre che dal frontespizio, da una prefazione, dalla lista delle abbreviazioni e da regole della pronuncia italiana. L'opera raccoglie circa 12.000 lemmi; nonostante i limiti contenuti dovuti alle dimensioni (15 X 10 cm), è stata lemmatizzata anche la fraseologia ritenuta più popolare. La veste grafica delle entrate risulta assai chiara; le voci a lemma presentano, in corsivo, la vocale su cui cade l'accento («**brív**ido», «“**portu**ale»). Viene finalmente abbandonato l'annidamento. A semplificare la struttura è la scelta (per noi più ovvia) di utilizzare la tilde per sostituire il lemma d'entrata in esempi d'utilizzo e non per formare una parola la cui radice è proprio il lemma in questione; per es., all'interno della voce *brodo* troviamo il traduce *bujón* e l'esempio d'uso: «~ **ristretto**».

Passiamo ora al dizionario Benešová (1976), di cui alla Tabella 4 si presenta un confronto tra la lemmatizzazione delle voci ceche *práce* e *restaurace* con quella delle corrispondenti italiane *lavoro* e *ristorante*.

Entrata in IT-CZ e CZ-IT	Lemmatizzazione in CZ-IT	Lemmatizzazione in IT-CZ
práce / lavoro	práce il lavoro; diplomová p. la tesi di laurea; domáci p. i lavori di casa, le faccende domestiche; duševní, manuální p. il lavoro intellettuale, manuale; ruční p. il lavoro a mano (i <i>ženská</i>); těžká p. il lavoro pesante, (<i>nesnadná</i>) difficile; p. přesčas il lavoro straordinario; jakou práci děláte? che lavoro fa, che impiego ha?; jdu do p. vado al lavoro; jsme v práci siamo al lavoro; mám moc p. ho molto lavoro	lavoro <i>m</i> práce
restaurace / ristorante	restaurace il ristorante; zahradní r. il ristorante all'aperto; jíst v restauraci mangiare al ristorante; jít do r. andare al ristorante; r. se samoobsluhou il ristorante con self service [-servis]	ristorante <i>m</i> restaurace

Tabella 4. Voci *práce* e *restaurace* messe a confronto con le voci corrispondenti *lavoro* e *ristorante* nel dizionario di Benešová (1976)

Si tratta di un volumetto di soli 12 cm x 8,5 cm che tuttavia raccoglie 7.000 voci per la sezione ceco-italiano e 5.000 per quella italiano-ceco; l'autrice stessa (Benešová 1976: 5), nella prefazione, anche in questo caso presente solo in lingua ceca, sottolinea che esso «è uno strumento pratico e semplice per chiunque vada in Italia oppure per coloro che si interessano della lingua italiana e vogliono conoscere le espressioni più usate e le varianti dell'italiano contemporaneo». ²² Anche la sezione italiano-ceco

²² In ceco: «Je praktická a jednoduchá pomůcka pro všechny, kteří jedou do Itálie, nebo pro ty, kteří se zajímají o italštinu a chtějí se seznámit s nejužívanějšími výrazy a obraty současné italštiny».

è rivolta soprattutto alla comunità ceca e si pone lo scopo di aiutare l'utente nella comprensione delle parole e delle espressioni più utilizzate con cui il turista ha a che fare in Italia. La sezione ceco-italiano è molto più sviluppata di quella italiano-ceco, sia per numero di lemmi, sia per quanto riguarda la loro struttura. Ciò suggerisce una forte attenzione dell'autrice alla finalità di produzione di testi/dialoghi in lingua italiana. La differenza tra le due lemmatizzazioni (italiano-ceco vs ceco-italiano), nettamente visibile (cfr. *supra*, Tabella 4), conferma la suddetta finalità. Oltre al numero significativo di esempi d'uso (per un dizionario di dimensioni ridotte), nella sezione ceco-italiano in diversi casi si registrano anche segnalazioni, in veste grafica, utili per la pronuncia (per es., "laurea" e mangiare).

10. Conclusioni

In totale, nella prima fase della lessicografia bilingue italiano-ceca, ceco-italiana disponiamo di 10 opere (di cui una in due volumetti), tutte di carattere tascabile; solamente due di esse (Los 1906 e Rusinský 1913), in base alle loro caratteristiche, possono essere definite dizionari; le altre sono piuttosto dei dizionaretti. Dei primi sei lavori in ordine cronologico soltanto due presentano sia la parte ceco-italiano che quella italiano-ceco (mentre abbiamo tre dizionari ceco-italiano e uno italiano-ceco); da ciò si evince il loro carattere sperimentale e pionieristico. La seconda fase offre invece tre dizionari bilingui italiano-ceco, ceco-italiano (più uno tecnico, quindi specialistico). In questi primi 99 anni di lessicografia italiano-ceca, ceco-italiana, osserviamo che i dizionari, sia della prima che della seconda fase, sono praticamente tutti unidirezionali, rivolti alla comunità ceca (e pubblicati nei territori di lingua ceca). Nel primo periodo, solo nel caso di Rusinský (1913) abbiamo un accenno di bidirezionalità. Nel secondo periodo, invece, Rosendorfský (1964a e 1964b) è l'unico a presentare alcune caratteristiche rivolte ad italofoni che vogliono comprendere la lingua ceca. La Cortina di ferro e la scarsa diffusione della lingua ceca contribuiscono, nell'arco di tempo in questione, a un mancato interesse da parte degli italofoni.

Tra le motivazioni della stesura delle opere, oltre a un italiano comunicativo di base, si segnalano anche i viaggi turistici in Italia, sia nel primo (Flekáček 1890, Rusinský 1913) sia nel secondo periodo (Benešová 1976). Il dizionario più ricco e completo, quello di Jaroslav Rosendorfský (1964a e 1964b), si rivela essere l'unico con finalità rivolte anche a chi studia, o inizia a studiare, la letteratura italiana, persino a livello universitario, oltre a proporre numerose voci particolari, come acronimi, ideofoni ed elementi del registro familiare.

Bibliografia

Bibliografia primaria (dizionari bilingui)

- BAČKOVSKÝ, Rudolf (1916a), *Slovníček česko-italský*, Praha: Dr. Frant. Bačkovský.
 BAČKOVSKÝ, Rudolf (1916b), *Slovníček italsko-český*, Praha: Dr. Frant. Bačkovský.
 BENEŠOVÁ, Hana (1976), *Česko-italský a italsko-český slovník na cesty / Italsko-český slovník na cesty*, Praha: Státní Pedagogické Nakladatelství.

- BRODSKÝ, R.[?] (1928), *Příruční slovník česko-italský*, Praha: Jindř. Bačkovský.
- BURIAN, Jaroslav (1916), *Slovník česko-italský*, Písek: Burianovy slovníky.
- FLEKÁČEK, Josef (1890), *Stručný slovník česko-italský*, Praha: Cyrillo-Methodějská knihtiskárna (Kotrba), Praha.
- HODR, Václav (1937), *Kolibří slovníček česko-italský a italsko-český*, Třebíč: Jindřich Lorenc.
- HODR, Václav (1960), *Italsko-český a česko-italský kapesní slovník*, Praha: Státní pedagogické nakladatelství, Praha.
- HOYER, Karel (1939), *Kapesní slovník italsko-český a česko-italský*, Praha: Kvasnička a Hampl.
- LOS, Karel (1906), *Slovník italsko-český*, Praha, Nakladatelství J. Otto.
- PAMPIGLIONE, Emilio – RADVANOVSKÝ Antonín (1963), *Česko-italský a italsko-český kapesní technický slovník*, Praha: Státní Nakladatelství Technické Literatury.
- PODZIMEK, František (1940), *Slovník mluvené řeči italsko-český, česko-italský = nuovo dizionario tascabile italiano-ceco e ceco-italiano: italsky v praksi: nejužívanějších 20.000 slov ...*, Praha: Josef Hokr.
- ROSENDORFSKÝ, Jaroslav (1956), *Česko-italský slovník*, Praha: Státní Pedagogické Nakladatelství.
- ROSENDORFSKÝ, Jaroslav (1960), *Italsko-český slovník*, Praha: Státní Pedagogické Nakladatelství.
- ROSENDORFSKÝ, Jaroslav (1964a), *Česko-italský slovník*, Praha: Státní Pedagogické Nakladatelství.
- ROSENDORFSKÝ, Jaroslav (1964b), *Italsko-český slovník*, Praha: Státní Pedagogické Nakladatelství.
- RUSINSKÝ, František (1913), *Nový Kapesní slovník italsko-český a česko-italský a cestovní příručka*, Třebíč: Jindřich Lorenc.
- SCHMITT, Jan (1929), *Italský slovníček, česko-italský a italsko-český z přízvukem a s vyslovností*, Praha: Neubert.

Bibliografia secondaria

- CATALANO, Alessandro (2007), «L'italiano lingua di cultura dell'Europa centrale nell'età moderna, Italština v novodobých dějinách středoevropských kultur», in CADORINI, G. – ŠPIČKA, J. (a cura di), *Humanitas latina in Bohemis*, Kolín-Treviso: Albis-Giorgio Cadorini, 117-168.
- CORNELIUS, Valerius (1511), *Dictionariolum Hexaglosson. Cum colloquijs aliquot sex linguarum Latinae, Bohemicae, Allemanicae, Gallicae, Hispanicae et Italicae: Omnibus linguarum studiosis domi forisque per quam necessarium*, Lipsiae.
- ČERNÝ, Václav (1964), *Les manuscrits néolatins de la Bibliothèque du Musée national de Prague*, Praha: Národní muzeum v Praze. Knihovna.
- DAMIANI, Enrico (1941), *Avviamento agli studi slavistici in Italia*, Milano: Mondadori.
- GRZEGORCZYK, Piotr (1967), *Index lexicorum Poloniae*, Warszawa: Państwowe Wydawnictwo Naukowe.
- KACZOR, Igor (1912), *Nový kapesní slovník polsko-český a česko-polský*, Třebíč: Jindřich Lorenc.
- KŘESÁLKOVÁ, Jitka – PRESA, Giovanni (1975), «D'un inedito <vocabolarius> latino, italiano, ceco e tedesco del secolo XV. Il <vocabolarius quadrilingue> nella storia delle origini della lessicografia italiana», *Aevum* 49, fasc. 1/2, 166-204.

- HORA, František (1902), *Kapesní slovník česko-polský, słownik czesko-polski kieszonkowy*, Praha: Alois Wiesner.
- LODERECKER, Petrus (1605), *Dictionarium septem diversarum linguarum, videlicet Latine, Italice, Dalmatice, Bohemice, Polonice, Germanice, et Ungarice...*, Pragae: Pštros Mikulaš & Loderecker Petrus.
- MARAZZINI, Claudio (2009), *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna: il Mulino.
- MARELLO, Carla (1989), *Dizionari bilingui*, Bologna: Zanichelli.
- Ottův Slovník naučný (1889), Praha: Jan Otto, vol. 2.
- Ottův Slovník naučný (1893), Praha: Jan Otto, vol. 9.
- PALACKÝ, František (1939), *Dějiny narodu českého*, Praha: Mazáč, vol. 2.
- PALMARINI, Luca (2018), *La lessicografia bilingue italiano-polacca, polacco-italiana dal 1856 al 1946*, Berlin: Peter Lang.
- PALMARINI, Luca (2020), «Su alcuni metodi applicati a grammatiche di italiano per polacchi tra il XIX e il XX secolo», *Romanica Cracoviensia* 4, 247-259.
- PALMARINI, Luca (2023), «Italsko-český slovník e Česko-italský slovník di Jaroslav Rosendorfský», *Italica Wratislaviensia* 14/1, 77-95.
- PANNONIUM PESTINUM, Gabriele (Gabor Pesti) (1538), *Nomenclatura sex linguarum, Latinae, Italicae, Gallicae, Bohemicae, Hungaricae et Germanicae*, Wien: Hans Singriener.
- PETTEGREE, Andrew – WALSBY, Malcolm – WILKINSON, Aleksander (2007), *Livres vernaculaires français*, Leiden-Boston: Brill.
- PEYPUS, Friederich (1531), *Quinque linguarum utilissimus vocabolarius latine, italicae, gallicae, Bohemicae et Alemanicae*, Norimberga: Fridericus Peypus.
- RANDO, Daniela – SCHLOTHEUBER, Eva (2022), *Carlo IV nell'Italia del Trecento*, Roma: Istituto Storico Italiano per il medioevo.
- ROBERTS, Andrew (2005), *From good king Wenceslas to the Good Soldier Švejk*, Budapest-New York: Central European University Press.
- SCHWEICKARD, Wolfgang (2016), «La lessicografia», in LUBELLO, S. (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin-Boston: De Gruyter, 509-535.
- SEIDL, Ivan (1988), *Jaroslav Vrchlický a Emilio Teza v kontextu česko-italských literárních a kulturních vztahů*, Brno: Univerzita J.E. Purkyně v Brně.
- SEIDL, Ivan (1991), «Appunti sugli influssi letterari italiani in Boemia e in Moravia nei secoli XIII-XV», *Sborník prací filozofické fakulty brněnské univerzity* 12 (XXI), 79-89.
- SELVAGGIO, Mario (2010), «Patrimonio memoriale e radici identitarie: il "Dictionaire québécois-français" di Lionel Meney», in DOTOLI, G. – NICOLA, A. – SELVAGGIO, M. (a cura di), *Lexiculture et lexicographie européenne bilingue*, Fasano: Schena-Alain Baudry, 181-196.
- SOSNOWSKI, Roman (2009), «Appunti sulla sintassi contrastiva nelle grammatiche italiane all'estero. Esempio polacco», in FERRARI, A. (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Firenze: Cesati, 1571-1582.
- ŠPIČKA, Jiří (2019), «La fortuna di Francesco Petrarca in Boemia e Moravia», in BARBIERI, E.R. – GIOLA, M. – PICCINI, D. (a cura di), *Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco. Studi di allievi e amici offerti a Giuseppe Frasso*, Pisa: ETS, 89-114.
- TKACZEWSKI, Dariusz (2013), *Ottův slovník naučný na tle czeskiej tradycji leksykograficznej: encyklopedia – twórcy – język*, Katowice: Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego.

- VALENTINI, Francesco (1834), *Gran dizionario grammatico-pratico italiano-tedesco, tedesco-italiano*, Leipzig: Johann Ambrosius Barth.
- WARMER, Christophorus (1691), *Gazophylacium decem linguarum Europearum apertum... Germanicae. Polonicae, Bohemicae, Belgicae, Anglicae, Latinae, Gallicae, Hiszpanicae, Italicae et Ungaricae*, Kassovia: Johannes Klein.
- WIDŁAK, Stanisław (2012), «I primi tempi dell'insegnamento dell'italiano in Boemia-Moravia, Polonia e Slovacchia», in NATALE, S. *et al.* (a cura di), *Noio volevàn savuàr. Studi in onore di Edgar Radtke per il suo sessantesimo compleanno*, Frankfurt am Main *et al.*: Peter Lang, 369-376.